

Parole nel legno 2018 L'albero della conoscenza

Nel turbinio delle parole prigionieri,
incantati, stregati,
irrigiditi nell'unico gesto: lo sguardo
fisso alle mani,
dimentichi di tutto. Noi.

Sotto la corteccia colorata
nudi e vulnerabili, gli alberi:
abbattuti, segati, piegati dalla tem-
pesta, svuotati:
eppure le parole li risvegliano
a nuova vita.

Se dovessi definire la mostra "Parole nel legno" direi che è nello stesso tempo un'esposizione di singole sculture e un'installazione, nel senso che le statue, anche se possono e devono essere considerate a sé, formano però un insieme. A parte due sculture – *Amore e Zenobia* – che sono a tutto tondo, le altre sono dei bassorilievi scolpiti per lo più su mezzi tronchi, di acero o di quercia. "Parole nel legno" vuole, non senza ironia, richiamare l'attenzione sul flusso delle parole a cui siamo continuamente sottoposti. Al giorno d'oggi la comunicazione si svolge sempre più spesso in forma scritta, attraverso l'apparecchio che teniamo tra le mani. L'argenteo e luccicante *albero della conoscenza* ci seduce come quello biblico, ma oggi dai suoi rami pendono cellulari. *Eva e sua sorella* hanno colto il frutto proibito e sono intente nella lettura dei messaggi. Mi hanno fatto da modello – a loro insaputa – due stelline in abito da sera luccicante fotografate al festival del cinema di Venezia. Non solo i miti biblici, tutte le forme di conoscenza sono oggi trasformate dai nuovi mezzi di comunicazione: senza accorgercene diamo allo smartphone un valore che va molto al di là di quello puramente tecnico e commerciale. Ed ecco che il gesto della coppia che si sta facendo un selfie con la testa all'ingiù – la foto

verrà poi condivisa con gli amici di facebook o di instagram – acquista un'importanza sproporzionata: l'atto di fotografare se stessi per catturare l'apprezzamento degli altri o semplicemente per divertirli diventa, paradossalmente, il corrispettivo dell'antica formula filosofica *Conosci te stesso*; mentre quella però si riferiva alla conoscenza interiore dell'individuo, la sua grottesca variante è volta esclusivamente a una superficiale "riflessione" su se stessi, che in realtà è solo un narcisistico specchiarsi.

La vita di coppia non può non essere influenzata dall'oggetto che continuamente accalappa la nostra attenzione, anche in presenza del partner. Ci sono ancora parole che vengono sussurrate all'orecchio e distraggono, per un momento, dalle chiacchiere al telefono, come in *Parole sussurrate*, ma oggi il più delle volte siamo condannati all'*Attenzione divisa*, persino nei momenti di intimità.

E le coppie più anziane, come quella scolpita sulla quercia? L'uomo osserva corrucciato il cellulare che tiene in mano, la donna è ancora più perplessa di lui di fronte a una tecnica che entrambi non capiscono. "No country for old men", "Non è un Paese per vecchi", è intitolata la scultura che riprende il primo verso della poesia "Sailing to Byzantium" di William Butler Yeats. Il titolo è più noto per il film che i fratelli Coen nel 2007 hanno tratto dal romanzo di Cormac McCarthy, che a sua volta si rifaceva a Yeats, pur travolgendo completamente il significato dei suoi versi. Nell'originale i vecchi si sentono



Eva e sua sorella

Foto: Silvia Di Natale



L'albero della conoscenza, particolare

esclusi da un Paese in cui la natura e i giovani ribollono di energia. Oggi invece non è più la natura, ormai completamente sottomessa – nella scultura compare nella veste domata del gatto casalingo – ad escludere gli anziani, ma è la velocità dell'innovazione tecnologica.

Ricordate il "Trionfo di amore" del Caravaggio? Amor allora teneva in mano arco e frecce, quello odierno invece non è più il fedele accompagnatore di Venere, ma un ragazzino



Parole sussurate

sfacciato innamorato di se stesso. L'Aracne delle Metamorfosi di Ovidio è la tessitrice che ha osato sfidare Atena e che la dea ha punito trasformandola in un ragno costretto in eterno nella rete che lui stesso produce. L'Aracne del nostro tempo è invece per sempre prigioniera nella rete di computer che l'avvolge in una comunicazione infinita.

Gli smartphone si impossessano anche dell'arte moderna: *Les Femmes d'Alger* di Paul Gauguin, le ragazze dai facili costumi che Picasso aveva dipinto nel 1907, nel 2018 non sono più pensabili senza il cellulare in mano.

Ma ci sono anche statue che non hanno bisogno di comunicare con un cellulare, come Zenobia, la regina di Palmira che si oppose ai romani, nei Paesi arabi simbolo della bellezza, dell'intelligenza e della grazia femminile.

E infine *l'Amore*: la coppia di amanti non ha bisogno di cellulari, ma dell'intima fiducia e delle parole senza suono espresse in un abbraccio. (Silvia Di Natale)

La Toscana oltre all'orda di turisti

Non l'ho mai vista così tranquilla, la città di Firenze. Le strade non pullulano di gente e solo di tanto in tanto incontro qualcuno che deve andare in ufficio. L'aria è fresca, quasi un po' fredda considerando che è fine agosto. Invece della massa di gente e dell'odore di sudore, c'è il profumo di pane fresco e ho l'impressione di sentire anche l'aroma di caffè appena fatto. Non avevo ancora visto questo volto di Firenze prima d'ora.

Chi vuole vedere la città di Dante, così calma e senza rumore, deve andarci al mattino presto, magari prendendo l'autobus di notte come ho fatto io. Ho scelto la linea diretta Monaco-Roma e verso le sei di mattina sono arrivato alla stazione degli autobus del capoluogo toscano. La motivazione, però, non era quella di godermi la città senza turisti, anzi, avevo programmato di noleggiare una bici per spostarmi a Pisa.

Nonostante la stanchezza, visto che non ho dormito tanto bene in autobus, voglio comunque approfittare della fortuna di poter gironzolare in pace per la città. Il negozio dove ho prenotato il noleggio della bici non apre prima delle nove, dunque mi resta un po' di tempo libero.

Passando dalla Stazione S.M.N. utilizzo velocemente il bagno pubblico per lavarmi la faccia e i denti, ovviamente preferirei farmi una doccia vera e propria ma, dato che oggi non ho altra scelta, mi devo accontentare, d'altronde è sempre meglio di niente! Cammino un po', ammiro la Basilica di Santa Maria Novella e in poco tempo mi trovo davanti al famosissimo Duomo. Anche qui non c'è troppa gente e ci si può muovere ancora liberamente senza fare lo slalom tra gli amanti dei selfie. Presto però mi accorgo che comincia ad affluire sempre più gente e quindi decido di lasciare il centro storico per andare verso il negozio dove ho noleggiato la mia bicicletta.

Tutto è molto semplice, il negozio è ben organizzato e mi accorgo che sono abituati a lavorare con i turisti. Tuttavia, devo ammettere che mi dispiace un po' quando la commessa mi saluta subito in inglese. Detesto anche in Germania questa brutta abitudine di parlare esclusivamente in inglese, ora lo fanno anche in Italia?! Io però sono testardo, continuo a rispondere in italiano ed ecco che, a metà della conversazione, la commessa realizza che riusciamo a capirci anche senza inglese.

Fuori dal negozio, mentre preparo la bici e metto i miei bagagli nelle borse laterali, noto che c'è una donna anziana che ha osservato attentamente quello che facevo. La donna mi chiede dove voglio andare e si stupisce quando le dico che vado a Pisa in bicicletta. Io e la donna, così, facciamo due chiacchiere e mi racconta che è nata proprio a Firenze e che è molto delusa dai cambiamenti degli ultimi decenni. I tanti turisti si dimostrano spesso senza alcun rispetto per l'eredità culturale e per gli abitanti di questa città senza pari nel mondo.

Con questa interessantissima conversazione in mente, cerco di lasciare la città con l'aiuto del mio GPS che fortunatamente avevo già impostato da casa, altrimenti non sarei mai riuscito a trovare la strada giusta. L'aiuto del computerino è davvero prezioso, perché posso sfruttare strade non molto rumorose e senza troppo traffico percorrendo zone residenziali, un altro aspetto di Firenze a me ancora sconosciuto.

Il mio primo traguardo sportivo è il Pinone, un passo attraverso il Montalbano non lontano da Firenze. Generalmente la salita per Carmignano non è troppo impegnativa, però in questi giorni fa un caldo asfissiante. Infatti già verso le undici di mattina ci

continua a pag. 22